IDEA GENERALE

DELLA

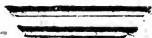
CRISTIANA FILOSOFIA

DELINEATA

DAL

P. M. VINCENZO GREGORIO LAVAZZOLI

DE' PREDICATORI

P. A.

NAPOLI MDCCXCV.

Presso GIUSEPPE MARIA PORCELLI Librajo
e Stampatore della R. Accademia Militare,
e del Regio Officio delle Poste.

Con Licenza de' Superiori.

PHILOSOPHIA *est rerum divinarum; et humanarum .... scientia.*

Cicero II. de Offic.

FAr conoscere l'Uomo a lui medesimo, e condurlo per questa cognizione a quella dell'ENTE SUPREMO, sono i due principali oggetti, che si propone la Cristiana Filosofia.

I. L' uomo è una creatura composta di un' anima ragionevole (*a*), e di un corpo. Bisogna dunque in primo luogo sapere le proprietà dell' anima, che possono ridursi a queste: vedere, udire, gustare, sentire, immaginare, aver del piacere, o del dolore, dell' amore, o dell' odio, dell' allegrezza, o della mestizia, del timore, o del desiderio (*b*); conoscere, assicurare, negare, dubitare, discorrere, riflettere, e considerare (*c*), volere, o non volere; tutte cose, che dipendono dal medesimo principio, e s' intendono distintamente sen-

(a) *Per conseguenza spirituale, ed immortale.*
(b) *Facoltà di sentire.*
(c) *Facoltà d' intendere.*

senza riguardare il corpo, se non come l'organo, o istrumento, di cui l'anima si serve, o l'oggetto che ella scorge nelle sue operazioni; siccome la lira serve d' istrumento al Musico, che sa tirarne il suono più armonioso (*a*).

II. Circa il corpo si può avere per mezzo della Notomia, o delle figure, e delle macchine esatte una distinta notizia tanto delle sue parti esterne, quanto delle interne; eziandio di quelle, che non cadono sotto la vista. Bisogna fermarsi soprattutto a ciò, che riguarda il cuore, ed il cerebro; e quindi conoscere ciò che appartiene alla sanità, alla malattia, alla

---

(a) *Se la legge della meccanica disposizione della Materia è sempre uniforme, e necessaria: non può, nè potrà mai concepirsi, chè la semplicità, il numero interminabile, e la diversità delle Idee nella mente umana, e la* LIBERTA' *delle sue operazioni nascer possa da una Ragione meccanica*. Wolph. Theol. Nat. §. 616.

La stessa ragione vale contro a' moderni per la differente natura dell' anima umana, e quella de' Bruti: i Bruti sogliono seguire nelle loro operazioni alcune leggi costanti; e sono insieme ristretti ad un piccolo numero di oggetti, e di azioni non molto diverse, delle quali non possono a lor piacere fare ELEZIONE, *nè uso. Non così l'anima umana. Degno è da leggersi su ciò, e per quanto alla Fisica appartiene Giuseppe Saverio Poli* Elementi di Fisica Sperimentale Tomi V. Venezia 1793.

alla morte, ed alle passioni, in quanto riguardano il corpo; siccome ancora al sonno, alla vigilia, ed al cibo: Fa poscia d'uopo ammirare la corrispondenza di tutte le parti del corpo umano (a).

III. Quindi si risguardi l' unione dell' anima, e del corpo. Gli effetti di questa unione, di cui è difficile, e forse impossibile all' intelletto umano di penetrarne il segreto, si riducono a due principali. Il primo è, che da certi moti del corpo seguono certi pensieri, o certi sentimenti nell' anima; il secondo, che a certi pensieri, o sentimenti, che nascono nell' anima sono annessi certi moti, che succedono nel medesimo tempo nel corpo. Chiamansi operazioni sensitive quelle, nelle quali l' anima, atteso lo stato presente della unione col corpo, dipende da esso nell' operare; ed operazioni intellettuali quelle; nelle quali l' anima presiede al corpo.

IV. Non v' ha che un Ente infinitamente potente, che sia l'Autore di questa unione ammirabile dell' anima umana, e del corpo. L' intelligenza ha per oggetto alcune verità eterne, le quali sono impresse da DIO medesimo; onde l' anima conosce colla finita sua intelligenza; e per mezzo di facile discorso, che v' ha altrove un' intelligenza infinita, e per-

 fetta

(a) *Veggansi le ultime scoverte dell' Anatomia.*

fetta, alla quale tende di unirsi. Da questi principj si ricavano con facilità le seguenti conclusioni: 1. che l'anima, la quale conosce Dio, e che si sente capace di amarlo, sente di là, ch' ella è creata per lui, e che tiene tutto da lui. 2. Che ella conosce se stessa, e ch' è fatta ad immagine di Dio. 3. Che l'anima, che intende la verità, riceve in se medesima questa impressione divina, che la rende conforme a Dio. 4. Che l'immagine di Dio si compisce nell' anima da una retta volontà, e che il vero filosofo è amante di Dio, e del prossimo (a). 5. Che l'anima attenta a Dio, si conosce superiore al corpo, ed impara, che per gastigo del fallo primiero ella è divenuta come schiava. Qual verità negata si conosce l'origine de' presenti falli, ed errori nella smodata libertà, ed eguaglianza (b).

V. Per far meglio conoscere all' uomo la sua natura, è necessario riflettere in che l'uomo è differente dalla bestia. I sofismi di quelli, che vogliono dare del discorso alle bestie, si con-

(a) *Verus Philosophus est amator* Dei, *et Proximi. S. Aug. lib. VIII. de Civ. Dei cap.* 1.

(b) *Omelie di Monsig. Fr. Adeodato Turchi de' Minori Cappuccini sopra la libertà Cristiana, e sopra l'eguaglianza Evangelica.* Leggi il mio Sermone: *Del rispetto dovuto alle Potenze Sovrane. Napoli* 1794. *Per Saverio d' Onofrio quarta ediz.*

confutano da ciò, che l'invenzione è la conseguenza delle riflessioni, della libertà, e del discorso; dunque conchiuder si deve, che le bestie non inventando niente di nuovo, non hanno nè riflessione, nè libertà, nè discorso. Di più le bestie non sono mosse da ciò, che consiste in proporzione, ed in misura, e nell' ordine; e per conseguenza non hanno l'ultimo grado di discorso, che accompagna sempre in noi la sensazione, che n' è il primo effetto.

Essendosi stabilito, che le bestie non operano per discorso, se domandasi, che cosa è l'*istinto*, giusta il quale si dice ordinariamente, che le bastie operano? Si risponde, che questo termine è generalissimo, e significa cose differenti, giusta le differenti opinioni de' Filosofi sopra ciò, che fa operar gli animali. Gli uni vogliono, che l' *istinto* degli animali sia un sentimento, e questi danno loro un anima sensitiva: ciò che gli altri chiamano *istinto* non è altro, se non la forza movente, dalla quale i muscoli degli animali sono scossi, ed agitati; e non suppongono che l' organizazione delle parti, l'impressione degli oggetti sul cerebro, e la direzione degli spiriti per far giocare i muscoli (*a*).

(a) *Non manca chi difende esser l' anima de' Bruti spirituale. Intorno agl' Insetti veggasi* Lesser *Teologia degl' Insetti*.

A questa idea generale possono unirsi varj particolari pensieri. Ne scegliamo soltanto due appartenenti all' uomo. Il primo sia, spiegar la differenza. che v' ha tra un uomo d' intelletto, ed un uomo d' immaginazione. Le persone d' immaginazione sono proprie a ritenere, e a rappresentarsi vivamente le cose, che colpiscono i sensi; le persone d' intelletto sanno separare il vero dal falso; e giudicare dell' uno, e dell' altro. Queste due qualità degli uomini si osservino ne' loro discorsi, e nella loro condotta. I primi son fecondi in descrizioni, in dipinture vive (dette quadri o tablò) in comparazioni, ed altre cose simili, che somministrano i sensi. Il buon intelletto dà agli altri un discorso forte, con un discernimento esatto, e giusto, che produce delle parole proprie, e precise. I primi sono appassionati, e trasportati; perchè l' immaginazione, che in loro prevale, eccita naturalmente, e nodrisce le loro passioni. Gli altri sono regolati, e moderati; perchè sono disposti ad ascoltar la Ragione (*a*), ed a seguirla. Un uomo d' immaginazione è forte negli espedienti, perchè la memoria, che ha vivissima, e le passioni ardentissime danno molto moto al suo spirito. Un uomo d' intelletto sa prender meglio il suo

(a) *Recta ratio ducit ad Fidem:*
Fides recta perficit Rationem.
S. Thomas lib. I. c. gentes.

suo partito, ed opera con più conseguenza. Onde l'uno trova per l'ordinario più mezzi per giugnere ad un fine; l'altro ne fa scelta migliore, e si sostenta meglio. Siccome l'immaginazione ajuta molto per l'intelligenza: così è chiaro, che per fare un valent'uomo ci vuole dell'una, e dell'altra. Ma in questo temperamento, bisogna, che prevalgano l'intelligenza, e 'l discorso. E quì bisogna avvertire, che quando parlasi degli uomini d'intelletto, e d'immaginazione, si definiscono dalla parte che domina in loro: imperciocchè quelli, che hanno l'immaginazione più viva, non sono affatto destituti di discorso, e le persone d'intelletto hanno dell'immaginazione. La memoria somministra molto al discorso; ma ella appartiene alla immaginazione; avvegnachè nell'uso ordinario si chiamino uomini d'immaginazione quelli che inventano, ed uomini di memoria quelli, che ritengono ciò, ch'è inventato dagli altri.

L'altro particolare pensiero spiega l'impero, che la volontà esercita sopra i tratti esteriori, e fa vedere, ch'ella diviene con ciò indirettamente padrona di molte cose, le quali pareva, che non dipendessero dall'anima nostra. Non v'hà cosa, che sembri meno soggetta alla volontà della nutrizione; e pure ella si riduce all'impero della volontà in quanto l'anima padrona delle membra esteriori dà allo stomaco ciò, che ella vuole, e nella misura, che la ragione prescrive. Lo stomaco stesso

ne

ne riceve la legge; avendolo la natura fatto proprio a lasciarsi piegare dal costume. Con questi medesimi mezzi l'anima regola altresì il sonno; e lo fa servire alla Ragione. Comandando alle membra degli esercizj penosi; ella le fortifica; le indurisce alle fatiche, e si fa un piacere di soggettarle alle sue leggi. Onde ella si fa un corpo più pieghevole al ben oprare, e più proprio alle operazioni intellettuali. La vita degli uomini probi, e veri Cristiani n' è una pruova. Ella stende altresì il suo dominio sopra l'immaginazione, e le passioni; cioè sopra ciò ch' ella ha di più indocile. L' immaginazione, e le passioni nascono dagli oggetti; e dalla podestà che noi abbiamo sopra i moti esteriori; in guisa che possiamo o avvicinarci, o allontanarci dagli oggetti. Le passioni nell' esecuzione dipendono da' moti esteriori. Convien battere per terminare ciò, che ha cominciato la collera; convien fuggire per terminare ciò, che ha cominciato il timore; ma la volontà può impedire alla mano di battere; ed a' piedi di fuggire.

Si riconosce da ciò, e da tutto quello che potrebbe aggiugnersi al già detto, come le riflessioni Filosofiche Cristiane possono applicarsi, e rendersi utili alla vera Morale; la quale si contiene nel Codice della Natura riparata, cioè nella Somma delle Verità la cui pratica costante deve procurar all' uomo la felicità

città eterna (a). Ascoltisi dunque con rispetto la voce del Divino Maestro dell'Universo; Egli non si contradice giammai; Egli non può ingannar noi, come non può ingannar se medesimo.

,, O voi (dice Egli) che per vostra na-
,, tura tend[illegible] alla felicità in ciascun istante
,, del vostro soggiorno sopra la terra, non
,, vogliate resistere alla mia sovranità. Tra-
,, vagliate ad esser felici; godete con timor
,, filiale dei beni, de' quali vi ricolma la mia
,, beneficenza; siate felici; voi ne troverete
,, i mezzi scritti nel vostro cuore. Vanamen-
,, te, Filosofo orgoglioso, cerchi il tuo buon
,, essere nella terra, dove la mia provvidenza
,, ti ha situato. Invano ricorri a quella natu-
,, ra inanimata che la tua immaginazione vuole
,, stabilire sopra il mio trono eterno, in va-
,, no solletichi quelle passioni capricciose, che
,, riempiono la tua vita di calamità, di timo-
,, ri, gemiti, ed illusioni. Affrettati dunque
,, di scuotere il di loro giogo tirannico; ri-
,, nun-

(a) *La vera Filosofia nel Decalogo tutta consiste, che ben mi sembra espresso così:*

Me solum venerare DEUM, *nec sperne quod oras,*
Impia nec vox sit, luce quiesce sacra.
Majores reverenter habe, nec sanguine dextram
Infice, nec sancti pollue jura Tori.
Pura manus furti; sit falli nescia lingua:
Nullius optetur verna, Marita, Pecus.

„ nuncia, a queste deità terrestri, usurpatr
„ del mio potere, ed osserva le mie leggi
„ Sotto il mio impero regna la vera libert
„ l'equità veglia alla sicurezza de' miei sc
„ getti, ella gli mantiene ne' loro dritti,
„ beneficenza, e l'umanità gli lega con am
„ bili catene; la verità gli rischiara; e gian
„ mai l'impostura gli accieca c[illegible]e sue dei
„ se nubi, ed errori. Ritorna dunque, figli
„ fuggitivo, ritorna al tuo DIO: Egli ti con
„ solerà, egli caccerà dal tuo cuore i timori
„ che l'abbattono, le inquietudini che lo strac
„ ciano, i trasporti che l'agitano, gli sdegn
„ che lo separano dal prossimo, che deve
„ amare. Renduto alla natura, alla umanità
„ alla Religione, a te stesso, tu sarai spo
„ fedele, padre tenero, cittadino zelante
„ suddito ubbidiente. Tu contemplerai l'a
„ venire con una confidenza filiale; tu vive
„ rai pel tuo DIO; per te, per i tuoi si
„ mili; e rinuncierai a quella superba Filoso
„ fia, che niente può per la tua felicità tem
„ porale, ed è un ostacolo invincibile per l
„ tua eterna felicità.

„ Segui dunque, o uomo, in qualsia rango
„ ti trovi, il piano che io ti prescrivo per
„ ottenere la beatitudine, la quale hai drit-
„ to di pretendere. Devi esser giusto, l'equi-
„ tà è il sostegno del genere umano: Devi
„ esser buono, la bontà incatena tutt'i cuori.
„ Devi esser indulgente; debole tu sei, e vi-
„ vi con altri deboli, e fragili come te: De-
„ vi

„ vi esser dolce, la dolcezza tira l' affezione.
„ Devi esser riconoscente, egli è un mostro
„ chi manca di riconoscenza. Sii modesto; la
„ modestia suppone, ed innalza il merito.
„ Perdona le ingiurie, la vendetta perpetua
„ le inimicizie. Fa bene a chi ti oltraggia;
„ così ti mostrerai più grande di lui, e ti fa-
„ rai un amico. Sii ritenuto, temperato, ca-
„ sto; la voluttà, la intemperanza distruggo-
„ no la tua salute, e ti rendono colpevole a'
„ miei occhi, e dispregievole agli occhi de-
„ gli uomini.

„ Ricordati, che sei cittadino; travaglia dun-
„ que a servir la tua patria con le tue forze,
„ con la tua industria, con i tuoi talenti, con
„ le tue virtù. Ti comando fedeltà, e som-
„ missione alla Sovrana Autorità: ella è ne-
„ cessaria a mantenere la società, ch'è ne-
„ cessaria a te medesimo. Ubbidisci alle leg-
„ gi; sono esse l'espressione della mia vo-
„ lontà suprema alla quale la tua volontà par-
„ ticolare deve esser subordinata; i Re sono
„ mie immagini: son io solo che gli ho fatti
„ depositarj del potere che io ho sopra di te.

„ Finalmente sii Cristiano, cioè uomo sot-
„ tomesso al tuo DIO, ed alla rivelazione,
„ che si è degnato di farti; non ti dimenticar
„ giammai che in qualità di creatura, tu de-
„ vi al tuo Creatore l'omaggio del tuo cuore
„ con l'amore il più sincero, e quello del
„ tuo spirito con la sommissione più perfetta
„ ad una rivelazione, della quale gli oggetti

„ de-

„ devono essere necessariamente incomprensi-
„ bili a tutto l'essere creato.

„ Vivendo, ed operando così, tu arriverai
„ senza rimorsi al fine di una vita, che sarà
„ piena di pace per l'anima tua, e di affe-
„ zione per le persone, che ti circondano;
„ perchè bisogna che tu giunga a morte; ma
„ sopravvivi già col pensiere consolante della
„ immortalità dell'anima tua, e sapendo, che
„ io Provisore giusto, e fedele penso a te,
„ e contento della tua condotta, ti prepa[illegible]
„ una beatitudine eterna, della quale tutt' i
„ beni di quà giù non sono nemmeno ombra,
„ e figura.

Questo è il Ristretto del Codice *della Natura riparata*, opposto a quello che termina l'empio Sistema della natura.

FINE.